

Slingerland nel suo libro "Sbronzi" sostiene che la passione per il bere ha permesso all'umanità di affrontare e vincere una serie di sfide

Quando l'amore per l'ebbrezza non è un errore evolutivo

Sbronzi. Titolo originale "Drunk", tradotto per la Utet dall'inglese in italiano da Francesco Zago. L'autore (Slingerland, professore dell'Università della Columbia Britannica, in Canada, costa sull'oceano Pacifico) racconta come noi esseri umani, incamminandoci sulla strada

della civiltà, abbiamo sempre bevuto, danzato e barcolato. Sconfortante, ma probabilmente vero, è quanto afferma: «Non è un caso che, nella brutale competizione fra gruppi culturali da cui emersero le civiltà, siano stati i bevitori, i fumatori e gli sballati a uscirne vincitori». Impietosamente precisa,

ma altrettanto vera o verosimile, è anche la sintesi del Wall Street Journal: «Slingerland dimostra oltre ogni ragionevole dubbio quanto l'alcol abbia plasmato fin dalle origini la società degli uomini».

E il New York Times: «Un libro che è un vivacissimo banchetto. Una controreplica

rinfrescante ed erudita a un pregiudizio radicato».

Il pregiudizio è che per dominare sugli altri si debba essere astemi, o comunque bere poco. Federico il Grande, re di Prussia, era giustamente preoccupato perché i suoi soldati avevano preso l'abitudine di bere caffè. «Questo deve essere impedito. Il mio popolo deve bere birra».

Aveva capito, come si presume già alcuni illuminati prima di lui, che la sobrietà e la razionalità erano un ostacolo per la coesione sociale di una nazione. Certo, però, che se da un lato l'alcol migliora (o migliorerebbe) i rapporti umani, dall'altro è sicuro che fa male alla salute.

C'è allora da chiedersi co-



EDWARD SLINGERLAND
SBRONZI
UTET, 398 PAG. 29 EURO

me mai, nonostante i danni al fegato, in migliaia di anni non si sia mai smesso di bere

e di ubriacarsi. Facendo tesoro di archeologia, neuroscienze, letteratura e genetica, Slingerland dimostra che l'amore per l'ebbrezza non è un errore evolutivo.

Anzi questa smodata passione è proprio quella che ha permesso all'umanità di affrontare e vincere una serie di sfide: potenziare la creatività, lenire la malinconia, mitigare lo stress, aiutare a costruire la fiducia in sé stessi, soli e in allegra brigata. Forse le alleanze fra tribù primitive furono sancite davanti a qualche barilotto etilico.

Insomma, secondo Slingerland, non avremmo la civiltà senza l'ebbrezza. Tutto ciò è opinabile, sebbene divertente. Prosit. —

GILBERTO SCUDERI

